ULTIME l'Unità NOTIZIE

DICHIARAZIONI UFFICIALI DI EISENHOWER E DEL SEGRETARIO DI STATO FOSTER DULLES

Soddisfazione negli S.U. per le misure di clemenza adottate dalla Cina verso gli 11 aviatori americani

Violentissimo attacco di Mc Carthy ad Eisenhower per la conferenza di Ginevra - I gruppi bellicisti si pronunciano contro la collaborazione internazionale nel campo dei satelliti artificiali, chiedendo il "segreto militare,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 1. — La decisione cinese di condonare la pena degli undici prigionieri americani condannati per spionaggio ai danni della Cina è stata generalmente accolta con soddisfazione negli Stati Uniti. In una dichiarazione diramata dalla Casa Bianca il presidente americano esprime il sollievo e gioia per la notizia e rivolge a nome degli Stati Uniti, un ringraziamento « a coloro i quali hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato, e in particolare al segretario generale dell'ONU. Analoghe espressioni ha avuto il segretario di Stato, Dulles.

Una atmosfera di soddisfazione per la misura di clemenza adottata dalla Cina è evidente in quasi tutti gli ambienti politici della capitale americana, nei quali si riconosce che essa faciliterà notevolmente i negoziati che hanno avuto inizio oggi a Ginevra. Il senatore George presidente della Commissione esteri del Senato, ha affermato di esser lieto di questa notizia la quale comprova l'utilità delle trattative dirette aperte fra la Cina e gli Stati Uniti e che deve essere bene accolta da tutti gli americani

Da parte dei gruppi che fanno capo ai circoli più reazionari e bellicisti degli Stati Uniti si lascia invece trasparire un senso di evidente dispetto per gli avvenimenti degli ultimi giorni che hanno sensibilmente ridotto gli aspetti più aspri dei contrasti cino-americani. Il famigerato Knowland, per esempio, si è affrettato a dichiarare che, anche dopo la scarcerazione degli undici, « non tutti i problemi sono risolti ». Ciò è indubbiamente vero, ma è altrettanto certo che le difficoltà ancora esistenti vengono sottolineate da Knowland con il proposito di non far apprezzare all'opinione pubblica i risultati positivi che si sono ottenuti quando la vecchia strada della politica americana è stata almeno parzialmente abbandonata. Con ancora maggiore chirezza questi sentimenti sono stati espressi dal senatore Martin, il quale ha dichiarato di sperare che la liberazione degli undici aviatori non « indurrà a conclusioni dissennate ». Con questa espressione, evidentemente, Martin indica la possibilità che si compiano ulteriori passi verso la distensione in Asia e il miglioramento dei rapporti cino-americani.

E' significativo sotto questo aspetto, che il senatore Mc Carthy, abbia scelto proprio la giornata di oggi per sferrare un violento attacco contro il presidente Eisenhower, accusandolo, in un discorso al Senato di aver « offerto la sua amicizia a tiranni ed assassini » criticando i rapporti di amicizia tra Zukov e Eisenhower e annunciando il suo proposito di « sottoporre al popolo americano » le sue divergenze con la politica estera dell'amministrazione repubblicana

Mac Carthy ha sostenuto che, se è vero che solo una minoranza del Partito repubblicano si oppone apertamente alla politica estera di Einhower, in realtà « la maggioranza dei repubblicani americani sono contrari a questa politica, ma ritengono di non poter essere rieletti nel 1956 senza la candidatura di Eisenhower alla presidenza, e sono disposti a subordinare le question di sana politica a quella della loro sopravvivenza politica ».

La dichiarazione di Mc Carthy è come si vede, interessante per un doppio ordine di motivi. Se da una parte essa costituisce una chiara ammissione che la grande maggioranza del popolo americano aspira a una politica estera di pace, e appoggia Eisenhower in quanto egli sembra voler correggere, sia pure in misura molto limitata, la vecchia linea della politica di forza; dall'altra il senatore fascista ribadisce quanto siano vaste e potenti le forze che, apertamente o in modo mascherato, lavorano a preparare una rivincita della « guerra fredda ».

Questa tendenza è del resto evidente anche nell'atteggiamento preso da esponenti degli stessi gruppi reazionari nella polemica sorta attorno all'annuncio del progetto americano di lanciare un « satellite artificiale » della terra, ed alle prospettive, indicate in questi giorni, di una possibile collaborazione fra gli Stati Uniti e l'Union eSovietica in quest ocampo.

Due elementi sono oggi giunti a accentuare l'interesse vivo a Washington per questo problema: le dichiarazioni rese in proposito da Krusciov a Mosca e la presa di posizione favorevole da parte del sesto Congresso astronomico internazionale che si è aperto oggi a Copenaghen, con la partecipazione di delegati di 16 paesi e di un osservatore sovietico.

In un messaggio inviato al presidente Eisenhower, il congresso esprime un « particolare apprezzamento per il fatto che i risultati scientifici ottenuti saranno comunicati a tutte le nazioni in testimonianza delle applicazioni pacifiche, a beneficio di tutta l'umanità, della tecnica dei razzi », affermando che « è questa una realizzazione importante, nello spirito della recente conferenza di Ginevra ».

In contrasto con queste prospettive, e con la impostazione ufficiale che attribuisce al progetto americano un carattere puramente scientifico, tale da richiedere la collaborazione internazionale più ampia possibile, in taluni ambienti parlamentari americani si va delineando una netta opposizione contro l'intenzione, annunciata dalla Casa Bianca, di portare a conoscenza di tutti i paesi, URSS inclusa, i risultati di tale esperimento.

Già numerosi membri del Congresso hanno formulato le loro obiezioni in proposito, sostenendo che questi risultati potrebbero essere usati ca danno della sicurezza degli Stati niti». Così il rappresentante democratico Durham, vice presidente della Commissione parlamentare dell'energia atomica, si è dichiarato nettamente contrario alla pubblicazione dei risultati stessi, ed altri parlamentari hanno fatto capire che la Commissione senatoriale per le forze armate cercherà, molto probabilmente, di intervenire nel problema.

E' vero che essendo il progetto posto sotto l'egida dell'Accademia nazionale delle scienze e della Fondazione nazionale scientifica, la sua esecuzione deve essere affidata a scienziati che agiranno al di fuori di qualsiasi programma militare, ma è anche vero che il Dipartimento della Difesa deve cooperare alla realizzazione del progetto in quanto sarà il Dipartimento stesso a fornire i mezzi per il lancio del satellite, ed è vero inoltre che il Congresso può esercitare il suo controllo sull'insieme della operazione perchè spetta al Congresso autorizzare lo stanziamento dei 10 milioni di dollari necessari per la costruzione del satellite. Esiste perciò la possibilità che questi gruppi conducano una battaglia affinchè il lancio del satellite si effettui in segreto e non apertamente, di fronte al mondo intero.

Non vi è dubbio che traspare evidente, da questa impostazione, il desiderio dei nostalgici americani della guerra fredda di utilizzare anche le prospettive di una nuova grande conquista della scienza al servizio non della pace, ma della guerra. Non è per caso che si ventila in certi ambienti la possibilità di trasformare anche il satellite (battezzato « MOUSE », « Topolino », dalla sigla « Minimum Orbital Unmanned Satelite of Earth » (piccolissimo satellite orbitale della Terra privo di equipaggio) in una sorta di superbomba, dotandolo di cariche atomiche.

E' superfluo sottolineare che la storia delle armi atomiche ha ormai esaurientemente dimostrato quanto illusorie siano le speranze che le grandi conquiste scientifiche per cui la nostra epoca è ormai matura possano rimanere monopolio di un qualsiasi paese. Ma gli orientamenti che affiorano con insistenza negli Stati Uniti illustrano con evidenza quanta strada sia necessario ancora compiere per disarmare in modo definitivo coloro i quali si rivelano insieme nemici della pace e del civile progresso scientifico.

DICK STEWART

CENTODIECI FERITI AL TERMINE DI UNA DRAMMATICA GIORNATA

Violenti scontri a Saint-Nazaire fra 12 mila operai e i poliziotti

Respinto il tentativo della polizia di occupare i cantieri - I lavoratori dei sindacati unitario, socialdemocratico e cattolico esigono aumenti

PARIGI, 1. — Violenti scontri si sono verificati oggi nei caniteri navali «Penhoet» di Saint Nazaire, in conseguenza degli attacchi sferrati da ingenti forze di polizia contro dodicimila operai dei cantieri in sciopero. Vivaci scontri si sono verificati per tutta la giornata, prima all'interno dei cantieri, poi per le vie della cittadina. A tarda sera, dopo un primo bilancio, si apprendeva che 50 operai e 60 poliziotti erano rimasti feriti; tra questi ultimi in più gravi condizioni sono un operaio che ha avuto una mano spezzata nel tentativo di rilanciare un candelotto fumogeno scagliato dalla polizia e un gendarme che ha perduto un occhio. La polizia ha arrestato trenta operai, ma il Sindaco di Saint Nazaire li ha fatti rimettere in libertà.

Glii ncidenti sono scoppiati questa mattina, a causa del rifiuto opposto dalla direzione dei cantieri di discutere le richieste di aumenti salariali avanzate dai 12 mila operai appartenenti alla CGT, al sindacato socialdemocratico e a quello cattolico. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata una lettera con la quale la direzione minacciava gli operai, se non avessero rinunciato all'agitazione, di ridurre l'orario di lavoro da 48 a 40 ore. Gli operai si sono allora radunati nel vasto piazzale antistante i locali della direzione e, ammucchiate le lettere, vi hanno appiccato il fuoco.

La direzione allora ha fattoi ntervenire la gendarmeria contro la quale gli operai hanno innalzato barricate all'interno dei cantieri. Dopo duri scontri i poliziotti, che hanno fatto largo uso di bombe e di candelotti lagrimogeni, sono stati costretti a battere in ritirata e gli scontri sono continuati per le vie e le piazze di Saint Nazaire.

Mentre gli scontri si facevano sempre più violenti, la direzione dei cantieri accettava di ricevere i rappresentanti dei tre sindacati; ma al termine di due ore di discussione l'ostinazione padronale impediva il raggiungimento di un accordo. I dirigenti sindacali hanno dichiarato ai funzionari dell'ispettorato del lavoro che gli operai sono decisi a condurre fino in fondo la lotta.

La vertenza che oggi ha assunto aspetti drammatici, si trascina da oltre sei mesi. I 12 mila operai dei cantieri navali « Penhoet » intendono vedere i loro salari portati allo stesso livello dei salari della regione parigina, mentre la differenza attuale tra il salario orario di un operaio parigino e quello di un operaio di « Penhoet » è di 20 franchi circa. Negoziati condotti nel mese di maggio, avevano avuto come risultato un aumento di 11-12 franchi l'ora, con la promessa, tuttavia, che questo aumento sarebbe stato riveduto nel corso del mese di giugno. A fine giugno, però, gli operai non ricevevano l'aumento promesso e decidevano quindi di scioperare. Si verificarono anche allora degli scontri con la polizia e nuovamenet la direzione dei cantieri promise miglioramenti per la fine di luglio, mas tamane, tutti gli operai ricevevano, prima di recarsi al lavoro, la lettera della direzione che, come si è detto all'inizio, ha determinato gli incidenti odierni.

Oltre 50 annegati per il caldo in Giappone

TOKIO, 1. — Nella giornata di ieri 54 persone, in maggior parte ragazzi, sono morte per annegamento sulle spiagge del mare o dei laghi giapponesi

NONOSTANTE I « VERBOTEN » DI ADENAUER

Successo nella Germania occidentale delle feste della stampa democratica

Fra gli operai delle acciaierie di Duisburg — « La Germania deve essere un paese della pace » — La lotta del popolo tedesco contro il riarmo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DUESSELDORF, 1. — Non era ancora l'una quando stanotte, uscito da una grande sala di Duisburg per fare ritorno a Duesseldorf, mi sorprese il bagliore rosso, come di un grande incendio, che squarciava le tenebre della periferia, innalzando nel cielo un arco di luce densa di vapore. Uno degli altiforni Martin della *Nieder Rheinische Hutter* aveva riversato in quel momento sulla montagna di scorie il carico incandescente di una colata. La bocca dell'altoforno restò spalancata per qualche istante, poi scomparve nel buio, mentre le folate del vento appannavano le scorie, come se veli sempre pi fitti e scuri le ricoprissero.

La *Nieder* è una delle grosse fabbriche metallurgiche di Duisburg. L'avevo vista il giorno prima dal treno: sugli altiforni schierati come dei giganteschi « robot » svettavano da un lato le ciminiere, anch'esse disposte con singolare simmetria una a fianco all'altra. Più lontano lo sguardo si posava, sulla smozzicata cuspide gotica di una cattedrale, su un alto palazzo moderno incorniciato da case sventrate, da macerie su cui il tempo ha steso un lenzuolo verde di arbusti.

Alla periferia di Duisburg le abitazioni popolari si allungavano oblique come quinte artificiali.

Chiesi ad un giovane tedesco se ne avevano costruite molte. Egli sorrise con amara ironia e accennò ad un timido gesto di negazione col capo.

A Duisburg mi recai ieri per la festa della stampa democratica organizzata attorno al *Freies Volk*, il giornale del Partito comunista della Germania occidentale. La manifestazione centrale doveva aver luogo a Solingen, ma il prefetto di Adenauer intervenne con un suo *verboten* adducendo il pretesto che la manifestazione avrebbe assunto proporzioni così vaste da far sorgere il problema « dell'ordine pubblico ».

I compagni organizzarono allora dieci feste della stampa nei principali centri della regione di Duesseldorf. In questo modo il primo pretesto sarebbe venuto a cadere. Invece, no. Uno dopo l'altro fioccarono altri sei *verboten* della prefettura, cosicchè che di dieci feste se ne sono potute svolgere solamente quattro, di cui tre grandi, a Velbert, Duisburg e Colonia.

Nonostante questo clima politico, instaurato, come si sa, dal governo di Bonn nella Germania occidentale, i democratici di Duisburg, di Velbert e di Colonia hanno dato vita a manifestazioni coraggiose, piene di entusiasmo.

I cittadini di Duisburg ieri hanno gremito la grande sala della festa, dove spiccavano le lettere dorate di questa scritta: « Tutta la Germania deve essere un paese della pace! ».

A Velbert e a Duisburg un complesso artistico berlinese della Repubblica democratica tedesca ha eseguito un apprezzatissimo programma di musiche, canzoni, balletti e di altri numeri di varietà, che hanno recato alle feste un tono gioioso, di serenità e di fiducia. Nei loro discorsi, i dirigenti del Partito comunista e del *Freies Volk* hanno messo in rilievo l'importanza che in questo momento assume la lotta del popolo tedesco contro il riarmo e per la sua pacifica e democratica riunificazione.

L'appello a intensificare e a estendere l'azione di tutti i democratici tedeschi per contribuire alla distensione internazionale e al rafforzamento della pace in Europa si è levato dalle feste della regione di Duesseldorf con più grande ed estesa efficacia.

Un momento veramente commovente si è avuto a Duisburg quando i cittadini hanno tributato una vibrante manifestazione di affetto ai rappresentanti dei giornali dei Partiti comunisti, che hanno espresso in questa occasione la loro solidarietà al popolo tedesco in lotta per un avvenire democratico.

Con il volto acceso di commozione, un operaio anziano di Duisburg ha stretto la mano a tutti i rappresentanti della stampa: « Noi lottiamo in condizioni dure — egli ha detto — ma ci battiamo con tutte le nostre forze contro la guerra, perchè dalle fabbriche di Duisburg non tornino ad uscire i cannoni e le corazze dei carri armati ».

E questo è stato il messaggio più bello, più spontaneo uscito dal cuore di un compagno tedesco. Quando a mezzanotte abbiamo lasciato la sala di Duisburg e ci si è rivelato lo spettacolo dell'altoforno Martin, abbiamo inteso nel loro autentico significato antiretorico le parole pronunciate dal vecchio compagno: creare con l'acciaio di Duisburg macchine e strumenti di pace.

ORFEO VANGELISTA

La compagnia belga Sabena per una linea Bruxelles-Mosca

BRAZZAVILLE (Africa Eq Francese), 1. — La compagnia aerea belga «Sabena» ha iniziato trattative con l'Unione Sovietica in vista di stabilire un servizio di linea diretto tra Bruxelles e Mosca. Ne ha dato notizia il direttore della Sabena, di passaggio. Brazzaville Attualmente nessun paese occidentale ha linee aeree che collegano le loro capitali a quella sovietica mentre esistono solo servizi diretti con alcune democrazie popolari.

Il direttore della Sabena, Deswaroe, ha precisato che i negoziati si concluderanno forse a Mosca il prossimo mese di settembre e che la società pensa di istituire la linea Bruxelles-Mosca come prolungamento della linea New York-Bruxelles.

Muore un minatore italiano in una miniera del Belgio

E' il diciottesimo operaio italiano che perde la vita nelle miniere belghe dal 1. gennaio ad oggi

MONTIGNIES-SUR-SAMBRE (Belgio), 1. — Il minatore Giuseppe Ricci è stato ucciso da un masso caduto nella miniera di carbone della società Mabourg.

Il Ricci, ammogliato e padre di due figli, aveva 31 anni ed era nativo di San Bartolomeo in Galdo (Benevento). Egli è il diciottesimo lavoratore italiano che abbia trovato la morte nelle miniere belghe dal primo gennaio 1955 ad oggi.

Due attori americani periscono in un incidente aereo

BURBANK (California), 1. — Un aereo privato è precipitato la notte scorsa in fiamme presso Burbank (California) causando tre morti. Fra le vittime è l'attore Robert Francis, di 25 anni, il quale interpretò a suo tempo la parte di Willie Keith nella versione cinematografica dell'« Ammutinamento del Caine ».

Il corpo di Francis è stato trovato legato dalla cinghia di volo al posto di pilotaggio.

Le altre due vittime sono la giovane attrice Audrey Ann Dosch, di 24 anni, in arte Ann Russell, e George Meyer, di 38 anni, agente cinematografico.

Robert Francis era considerato uno dei più promettenti elementi di Hollywood. La sua interpretazione del giovane ufficiale di marina nell'«Ammutinamento del Caine» aveva fortemente impressionato i critici.

Il cervello di Mussolini sarebbe custodito in un istituto scientifico degli Stati Uniti

Lo annuncia un giornale americano - Una smentita di un professore milanese

L'edizione europea del *New York Herald Tribune* ha pubblicato ieri una notizia secondo la quale il cervello di Mussolini sarebbe stato trasportato segretamente negli Stati Uniti nel 1945 per essere esaminato. L'idea di studiare il cervello del dittatore italiano, scrive il giornale americano, nacque una ventina d'anni fa per stabilire se lo strano comportamento da lui avuto in varie circostanze fosse da attribuirsi a « paresi generale » ovvero a « sifilide del cervello ».

Tuttavia, secondo quanto ha dichiarato al giornale americano il prof. Overholser, sovraintendente alla clinica specializzata nello studio dei fenomeni mentali di Washington, le condizioni in cui ha ritrovato il cervello del capo fascista non erano tali da permettere uno studio esauriente « Avevamo una magnifica occasione — ha detto l'emerito specialista — per provare qualche cosa, ma dobbiamo dire che essa è sfumata ».

Da Milano però il prof Bossi, dell'Istituto di medicina legale dell'Università, ha dichiarato che il cervello del dittatore si trova tuttora presso quell'Istituto e che solo piccole porzioni furono consegnate ad un professore americano che le aveva richieste per eseguirvi esami di carattere medico-scientifico

Delle due l'una: o la notizia del giornale americano fa parte di quel bagaglio sensazionalistico nel quale si rifornisce a piene mani certa stampa oltre Atlantico, oppure esiste in America chi ritiene davvero di spiegare il fascismo e la politica di Mussolini esaminando il cervello del dittatore invece che attraverso lo studio delle tendenze espansionistiche dell'imperialismo italiano

Una 57enne sposa un 18enne

SYDNEY, 1 — La 57enne Hannan Bessie Franklin, madre di 7 figli e nonna di 12 nipoti, ha sposato un 18enne: Colin Demoscy di Victoria, da lei conosciuto un anno fa

NUOVI MASSACRI COMMESSI DAI FRANCESI NEL NORD-AFRICA

8 algerini fucilati per rappresaglia 5 marocchini uccisi ieri a Marrakesc

Un aereo abbattuto sui monti Nementcha durante furiosi combattimenti - Dieci collaborazionisti francesi giustiziati in Algeria - Il quartiere parigino di La Chapelle bloccato in seguito alle manifestazioni di sabato

MARRAKESC — Le guardie mobili francesi sparano sui marocchini, mentre un passante è perquisito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1. — L'ondata di repressione ordinata dal governo francese contro il movimento di liberazione nel Nord Africa non accenna a diminuire. Le truppe francesi di occupazione, non riuscendo a debellare i centri della resistenza marocchina e algerina, riversano la loro impotente furia sulle popolazioni civili, colpevoli, secondo i colonialisti, di non « collaborare a ristabilire l'ordine ».

In Algeria, nei pressi di Palestro, una pattuglia partigiana ha fatto saltare ieri durante il coprifuoco e nonostante l'intensa sorveglianza un deposito di munizioni. Iniziato un rastrellamento, reparti della Legione Straniera hanno fucilato sul posto i primi tre algerini che hanno incontrato. Ad Aumale è stata fatta saltare la casa di un collaborazionista francese disabitata. Tre abitanti del paese, sospettati di appartenere al movimento di liberazione, sono stati immediatamente passati per le armi. Ad Haussonvilliers una pattuglia francese ha intimato l'alt ad un passante, che impaurito ha tentato la fuga ma è stato raggiunto e ferito da due fucilate. Undici algerini sono stati arrestati, come ostaggi, nella regione di Tizi Anzie, dove alcuni giorni fa una pattuglia della Legione fu distrutta durante un attacco partigiano. Nei pressi di Bona un distaccamento partigiano ha audacemente attaccato con bombe a mano e bottiglie incendiarie un reparto della Legione

Combattimenti in piena regola sono tuttora in corso sui monti Nementcha dove da alcuni giorni i francesi hanno spostato un reggimento della Legione straniera, reparti di guardie mobili e di polizia indigena appoggiati da formazioni corazzate e da aerei. L'intenzione del comando francese era quella di annientare rapidamente, con l'impiego di imponenti torze, quello che si ritiene sia uno dei centri più importanti della resistenza algerina. I piani dei colonialisti sono stati però fino ad oggi frustrati, perchè le forze francesi sono state bloccate alle pendici dei monti e sono sottoposte ad un intenso logorio nel tentativo di mantenere libere le piste nelle quali transitano i rifornimenti.

Un aereo francese da ricognizione è stato colpito dal fuoco delle mitragliatrici ed è stato costretto a compiere un atterraggio di fortuna. Uno dei due occupanti è rimasto ferito.

Nelle ultime 24 ore, infine, i francesi hanno comunicato che dieci indigeni informatori e collaborazionisti, sono stati uccisi dai partigiani a colpi di pugnale e di bombe a mano.

Se in Algeria la situazione è caratterizzata da scontri fra le opposte forze armate, nel Marocco si nota soprattutto un intensificarsi delle manifestazioni di massa, durante le quali al grido di « vogliamo il ritorno di Ben Youssef » si associa con maggiore frequenza il grido « vogliamo l'autonomia ».

Le forze francesi non esitano a disperdere con il fuoco tali manifestazioni e a Marrakese cinque cittadini sono stati abbattuti dai gendarmi francesi durante i funerali dei marocchini massacrati sabato.

Un imponente corteo seguiva le bare degli undici patrioti, quando un camion carico di gendarmi ha disturbato la manifestazione. Alle grida ostili partite dal corteo ha fatto seguito una serie di scariche di fucileria dei gendarmi francesi e tredici marocchini si sono abbattuti al suolo. Di questi cinque sono morti.

I circoli politici e militari francesi sono preoccupati per lo sviluppo impetuoso che ha assunto nel Nord Africa il movimento di liberazione. Queste preoccupazioni sono rese ancora più gravi dalla grande manifestazione che ha avuto luogo sabato nel quartiere operaio parigino di La Chapelle, nel quale vivono decine di migliaia di algerini e marocchini. Nella giornata di oggi l'intero quartiere limitrofo a quello di Montmartre è stato bloccato da ingenti forze di polizia le quali controllano l'identità di chi esce e chi entra. Tale blocco, il primo che viene effettuato a Parigi, sarà mantenuto, secondo quanto si è appreso negli ambienti della prefettura parigina, per alcune settimane. Queste gravissime misure sono state prese per accontentare le richieste dei circoli colonialisti, i quali, attraverso le colonne del *Figaro* e dell'*Aurore*, hanno scatenato una violenta campagna facendo un fosco quadro della situazione in cui si trova Parigi « alla mercè di alcune migliaia di nord africani ».

Vice

4 operai uccisi nella Saar dalla colata di un altoforno

SARREBRUCK, 1. — Un grave incidente, che ha provocato la morte di quattro operai si è verificato la notte scorsa nelle acciaierie di Dilingen, nella Saar. Per ragioni ancora ignote un altoforno è parzialmente crollato rovesciando il suo contenuto incandescente su un gruppo di sette operai. Quattro di essi sono morti in ospedale.

Dimissionario negli U.S.A. il ministro dell'aviazione

Colpito da gravissime accuse di corruzione il ministro ha dovuto abbandonare l'incarico

WASHINGTON, 1 — Harold Talbott, il ministro dell'aviazione USA che è stato di recente al centro di un enneesimo scandalo per corruzione, ha dovuto oggi rassegnare le sue dimissioni dall'incarico governativo. Era stato rivelato, nel corso di un'inchiesta, che Talbott aveva continuato a discutere la sua parte di utili, anche dopo la nomina a ministro, dalla società « Mulligan e Co » della quale era socio, e che aveva esercitato pressioni sulle ditte in rapporti di affari con il ministero dell'aviazione, affinchè si valessero dell'opera della sua società.

Nella lettera con cui le rassegna le dimissioni, Talbott afferma di compiere il gesto « per non essere motivo di imbarazzo per il presidente e per il suo splendido governo ». Eisenhower ha replicato dicendosi convinto della lealtà e della efficienza di Talbott in quanto ministro dell'aeronautica, ma che la sua decisione di dimettersi « è quella giusta ».

Parlamentari jugoslavi in visita nell'URSS

BELGRADO, 1. — E' partita stamane in volo per Mosca la delegazione parlamentare jugoslava che, dietro invito del Soviet supremo, si recherà in visita nell'URSS ove si tratterrà per due settimane.

A capo della delegazione è Vladimir Bakaric, membro del Consiglio esecutivo federale, il quale, al momento della partenza, ha dichiarato: « Questa visita rappresenta un utile mezzo per l'evoluzione degli spiriti e per il consolidamento dei rapporti ».

Da Mosca è partita invece, per far ritorno in patria, la delegazione parlamentare siriana che ha recentemente visitato l'URSS. Dall'aereo che lo riportava in patria, Rafiq Bachour, capo della delegazione, ha inviato a A.F. Volkov, presidente del Soviet della unione del Soviet supremo dell'URSS il seguente telegramma:

« Desidero esprimervi la mia profonda gratitudine per la calorosa accoglienza a cui la nostra delegazione è stata ovunque fatta segno durante la sua permanenza nel vostro paese. La delegazione è commossa dall'amichevole atmosfera da cui è stata circondata dal vostro popolo. Noi siamo sicuri che questa visita rafforzerà i legami amichevoli, che sono già forti, tra i nostri due paesi. Noi chiediamo a voi e ai membri del Soviet di accettare i sensi della nostra profonda gratitudine ».

Rafiq Bachour ha inoltre inviato il seguente telegramma a V.T. Lacis, presidente del Soviet delle nazionalità del Soviet supremo dell'URSS:

« Nel momento in cui la delegazione parlamentare siriana lascia il territorio dell'amica Unione Sovietica, desidero esprimere a voi personalmente, a tutti i membri del Soviet delle nazionalità e a tutti i popoli dell'Unione Sovietica i sinceri sentimenti della nostra gratitudine per la vostra ospitalità, di cui manterremo per sempre il ricordo. La nostra delegazione porterà al popolo siriano gli amichevoli sentimenti del popolo sovietico. Noi siamo sicuri che questa visita varrà a rafforzare ulteriormente i legami politici ed economici tra i nostri due paesi per il bene loro e di tutta l'umanità ».

Tredici morti a Tokio in una fabbrica di fuochi d'artificio

TOKIO, 1. — Una esplosione verificatasi questa sera in una fabbrica di fuochi d'artificio sul fiume Sumida, che bagna Tokio, ha causato la morte di tredici persone e il ferimento di altre quattordici.

Le fiamme sprigionatesi hanno distrutto 17 abitazioni private nelle vicinanze.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. G.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma